

# L'ordine canonico dei costituenti argomentali nella semplificazione della scrittura normativa

PAOLO CANAVESE

Université de Genève  
paolo.canavese@unige.ch

## ABSTRACT

Guidelines on plain legal and institutional Italian often suggest employing the subject-verb-object (SVO) constituent order. While this is indisputably the canonical order of syntactic arguments in Italian, a wide range of reasons exist to opt, in specific cases, for the preverbal position of the object or the postverbal position of the subject. This paper reviews the use of non-SVO sentences in a corpus of Swiss legislation translated into Italian. The quantitative analysis reveals that non-SVO sentences constitute a minority. Furthermore, the qualitative analysis shows that the vast majority of OVS, VOS and VS structures are either imposed by the syntactic nature of the verb (e.g. in the case of unaccusative verbs) or are justified by pragmatic and textual reasons. Indeed, they can foster thematic progression and contribute to the overall cohesion of the text. These results suggest that in addition to readability, comprehensibility must also be taken into account when dealing with plain language. Translation emerges as a key step to reflect on the textual construction of an institutional text and improve potential flaws; this includes rearranging the constituent order to better fit the reader's mental representation process.

## KEYWORDS

Plain legal language, Swiss Italian, readability, comprehensibility, information structure

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, soprattutto sotto l'influsso dei movimenti per il *plain language* in ambito anglosassone, l'intento di scrivere testi normativi e amministrativi chiari si è diffuso in molti contesti istituzionali nazionali e sovranazionali (DGT 2013), oltre a rappresentare un fertile campo di ricerca (Wagner e Cacciaguidi-Fahy 2008). In ambito italiano, l'idea di promuovere attivamente la semplificazione della legislazione inizia già verso la fine degli anni Settanta e negli anni Ottanta (Ainis 1997: 80-83) e guadagna particolare vitalità a partire dagli anni Novanta, anche in campo amministrativo. In particolare, si sono susseguiti – tra passi in avanti e marce indietro – numerosi interventi legislativi volti a promuovere una scrittura istituzionale chiara, è stata prodotta una nutrita manualistica a cui gli estensori possono fare riferimento nel proprio lavoro redazionale e sono apparse numerose iniziative di ricerca e formazione.<sup>1</sup>

La riflessione, però, non si è limitata all'italiano d'Italia ma si è presto diffusa anche negli altri contesti istituzionali in cui l'italiano è usato come lingua ufficiale. L'iniziativa più rilevante in tal senso è la Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale (REI), il cui obiettivo principale era promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche tra diverse realtà istituzionali italofone e migliorare la qualità dei testi redatti dalle pubbliche amministrazioni.<sup>2</sup>

In questo lavoro tratterò proprio di una varietà di italiano istituzionale impiegata al di fuori dei confini della Penisola, e più precisamente in Svizzera. Dal 1848, l'italiano è lingua nazionale della Confederazione elvetica insieme al tedesco e al francese.<sup>3</sup> Data la sua posizione di minoranza, determinata soprattutto da questioni demografiche,<sup>4</sup> a livello federale l'italiano si trova a essere sistematicamente una lingua di traduzione. Si tratta quindi di una varietà particolarmente interessante per chi si dedica allo studio della chiarezza da una prospettiva interlinguistica e traduttiva.

- 1 Rimando, per sinteticità, al sito <http://www.maldura.unipd.it/buro/> (consultato il 19/9/2022) per un riassunto (aggiornato l'ultima volta nel 2011) delle principali iniziative per un italiano istituzionale chiaro e semplice. Nelle prossime sezioni fornirò ulteriori riferimenti, soprattutto ai manuali per la redazione di testi normativi e amministrativi.
- 2 Attiva dal 2005 al 2018, la rete REI è confluita oggi nell'iniziativa REII promossa dal Dipartimento di lingua italiana della Direzione generale della Traduzione della Commissione europea. Punto di riferimento per la comunicazione istituzionale accessibile è il manifesto "Parole chiare per tutti: Manifesto per un italiano istituzionale di qualità" (riportato per esempio in Egger 2010) adottato dalla REI nel 2010.
- 3 La revisione costituzionale del 1938 assegnerà a tedesco, francese e italiano lo status di "lingua ufficiale", oltre a promuovere il romancio come "lingua nazionale".
- 4 La comunità linguistica italoфона rappresenta circa l'8% della popolazione residente; si veda Canavese (2021) per una trattazione più esaustiva dello status dell'italiano nel contesto istituzionale svizzero.

Questo lavoro approfondisce un aspetto trattato in un progetto di ricerca dottorale di prossima ultimazione (Canavese, in preparazione) che analizza la chiarezza dell'italiano normativo elvetico da un punto di vista microdiacronico e prende in considerazione una nutrita serie di variabili di ordine lessicale, sintattico, testuale e traduttivo. Il presente contributo si concentrerà su una variabile specifica, ovvero l'ordine dei costituenti argomentali nella frase e l'adesione (o mancata adesione) alla struttura canonica soggetto-verbo-oggetto (SVO) dal punto di vista della chiarezza.

Prima di passare a un inquadramento più dettagliato del fenomeno in esame, della metodologia operativa impiegata e dei risultati quantitativi e qualitativi conseguiti, apro una breve parentesi sulla definizione di *chiarezza* adottata in questo studio (e più in generale nel progetto di dottorato da cui è tratto), che si ispira alla distinzione di lunga data tra leggibilità e comprensibilità (per cui rimando a Piemontese 1996: 79-122). La leggibilità è una misura quantitativa e quantificabile degli ostacoli presenti sulla superficie del testo, tra cui l'impiego di un lessico arcaico o inutilmente formale o astratto e il ricorso a un periodo lungo e complesso, con l'addensamento di numerose informazioni all'interno di uno stesso periodo tramite una serie di subordinate ricorsivamente incassate. Il calcolo della leggibilità si è a lungo basato su formule "tradizionali" che hanno formalizzato la difficoltà di lettura mediante parametri di semplice estrazione, quali la lunghezza della frase e della parola (si pensi al Gulpease per l'italiano, cfr. Lucisano e Piemontese 1988). Tali metriche sono però ormai obsolete e sono state soppiantate da nuovi strumenti basati sul trattamento automatico del linguaggio, che permettono analisi molto più granulari e l'identificazione dei luoghi di complessità di un testo; lo strumento oggi più diffuso per l'italiano è READ-IT (cfr. Dell'Orletta, Montemagni & Venturi 2011).

La comprensibilità, invece, è una misura qualitativa, che riguarda la struttura profonda del testo, l'organizzazione e la coerenza del contenuto e la coesione sul piano linguistico tra le informazioni presentate. In tal senso, la comprensibilità è una misura individuale poiché il processo di comprensione varia in base alle caratteristiche dei partecipanti all'atto comunicativo: le strategie messe in atto dall'emittente per formulare un messaggio adeguato al ricevente, le conoscenze pregresse del destinatario, le sue capacità di realizzare inferenze o, ancora, il suo interesse per l'argomento (cfr. Lumbelli 2009 per una trattazione convincente e fruibile del concetto di comprensione da un punto di vista cognitivo).

Per esemplificare i due concetti, analizziamo la seguente sequenza fittizia:

(1) La Svizzera è un grande Paese in Africa. Mia sorella è più vecchia di mia madre.

Il livello di leggibilità è certamente buono: il lessico impiegato è accessibile e le due frasi sono brevi e di facile decifrazione. A livello di comprensibilità, però, ci troviamo di fronte a due enunciati carenti sul piano semantico, privi di coerenza nella presentazione dei contenuti e di coesione nell'esplicitazione dei legami lo-

gici e tematici. Questo esempio, caricaturale, mostra come il livello di chiarezza di un testo dipenda dall'azione sinergica e combinata di queste due proprietà, che andrebbero sempre valutate in concomitanza per evitare considerazioni parziali.

## 2. ORDINI CANONICI

I numerosi manuali sulla scrittura istituzionale chiara disponibili per l'italiano propongono una nutrita serie di indicazioni sintattiche per migliorare la leggibilità del testo giuridico e amministrativo. Per esempio, suggeriscono di formulare periodi brevi, riducendo il ricorso a una subordinazione spinta e a secondarie con un grado elevato di incassamento, di controllare la lunghezza delle catene preposizionali in cui una testa nominale viene modificata ricorsivamente da numerosi sintagmi, di evitare l'utilizzo ingiustificato della forma passiva o, ancora, di ridurre l'eccessivo spezzettamento del periodo limitando la quantità di informazioni secondarie inserite tra gli argomenti in primo piano.

Tra le varie regole volte alla semplicità sintattica, spesso figurano anche indicazioni sull'ordine dei costituenti. Nella *Guida alla redazione degli atti amministrativi* (Ittig & Accademia della Crusca 2011: 19) si legge per esempio quanto segue: "Si raccomanda di adottare in ciascuna frase l'ordine soggetto-verbo-oggetto diretto-oggetto indiretto". Se l'italiano è tipologicamente una lingua SVO, non è tuttavia possibile affermare che qualsiasi scostamento da questa struttura, considerata sintatticamente "non marcata", produca risultati errati o inadeguati.

Prima di tutto, occorre ricordare che l'italiano ammette determinate strutture del tipo "VS" che non possono essere considerate sintatticamente marcate. Ne sono un esempio le frasi con verbo inaccusativo (cfr. Jezek 2010), in cui il soggetto ha proprietà simili a quelle dell'oggetto dei verbi transitivi (esempio 2).<sup>5</sup> Anche la frase passiva (esempio 3), molto sfruttata nel testo legislativo, ammette la posposizione non marcata del soggetto (Mortara Garavelli 2001: 92-95). Per determinate strutture impersonali del tipo "verbo impersonale + subordinata soggettiva" (esempio 4), infine, il soggetto postverbale è obbligatorio (Fiorentino 2011).

(2) È arrivato il treno.

(3) Sono state scoperte nuove terre.

(4) Bisogna continuare a lavorare.

Oltre a queste strutture, esistono numerose altre configurazioni sintattiche in cui il ricorso all'ordine SVO sarebbe possibile, ma l'anteposizione dell'oggetto o la posposizione del soggetto risultano più efficaci in termini di chiarezza e, più precisamente, di comprensibilità. Le ragioni che influiscono sull'ordine dei

5 Questo esempio potrebbe anche essere inquadrato chiamando in causa la nozione di *presentatività*, che contraddistingue quegli enunciati interamente rematici il cui obiettivo è introdurre un nuovo referente nell'universo di discorso (cfr. p. es. Venier 2002).

costituenti sono infatti molteplici e attengono alla struttura informativa, al processo cognitivo di attivazione dei referenti e alla pesantezza fonosintattica, come sintetizza Ferrari (2021).

Oltre alla marcatezza sintattica, infatti, vanno riconosciuti almeno altri due tipi di marcatezza, quella semantica (ovvero lo scardinamento dell'ordine agente-azione-paziente) e pragmatica (la mancata adesione all'ordine topic-comment-focus) (Raso 2005: 89-92). Soprattutto quest'ultimo criterio ha un'influenza decisiva sulla progressione dell'informazione del testo e sulla rappresentazione mentale dei suoi contenuti da parte del lettore. Il processo di comprensione, infatti, risulta facilitato se l'enunciato introduce in primo luogo l'informazione su cui verte (il *topic*), che solitamente è anche un referente attivo nell'universo di discorso o comunque facilmente attivabile per via inferenziale, e prosegue con l'informazione nuova (il *comment*), la cui parte informativamente più dinamica (il *focus*) figura in posizione finale (sull'importanza della dimensione tematica nella comprensione cfr. p. es. Schnotz 2000: 499-500). Quando il soggetto sintattico non corrisponde al topic-dato ma costituisce l'informazione nuova, si viene a creare un contrasto tra le esigenze della non marcatezza sintattica e pragmatico-informativa. Nella scrittura chiara, è ampiamente riconosciuto che occorre evitare il secondo tipo di marcatezza (Raso 2005: 91, Cortelazzo & Pellegrino 2003: 42-45) proprio per coadiuvare il processo di comprensione da parte dell'interpretante.<sup>6</sup> Non sorprende quindi la presenza nei testi giuridici di strutture OVS e V(O)S del tutto felici sul piano informativo e testuale. Anzi, come riflette Mortara Garavelli (2001: 98),

[...] [L]a disposizione di parole e frasi nei testi legislativi offre [...] buone occasioni per riflettere sull'entità e sulle motivazioni delle deroghe all'ordine riconosciuto come canonico per gli enunciati "non marcati". Sono occasioni buone perché si tratta di discorsi "referenziali", per loro natura espliciti, oggettivi, impersonali.

Il presente contributo prende le mosse da questo quadro teorico e tenta di sostanziarlo applicandolo allo studio di un campione di atti normativi svizzeri in lingua italiana. L'obiettivo è di triplice natura:

- determinare l'incidenza delle frasi non SVO nei testi legislativi svizzeri;
- osservare un campione di strutture non SVO e riflettere sulle relative implicazioni in termini di chiarezza;
- analizzare alcuni esempi notevoli in chiave trilingue per indagare il ruolo della traduzione nel discorso della chiarezza linguistica.

6 Per l'analisi della testualità, questo lavoro adotta come apparato teorico-analitico di riferimento il "Modello Basilese" (per cui rimando a Ferrari et al. 2008 e Ferrari 2014).

### 3. METODOLOGIA

Il presente lavoro si inserisce nel solco degli studi di linguistica e traduttologia giuridica basati sullo sfruttamento di corpora di dati. In particolare, ho impiegato LEX.CH.IT (Canavese 2019), un corpus contenente tutte le leggi federali svizzere adottate dal 1974 al 2018 nella loro prima versione che consta di 366 atti e più di 1,1 milioni di parole totali. Il corpus, suddiviso in tre macroperiodi (P1: 1974-1992, P2: 1993-2006, P3: 2007-2018) che cercano di cogliere le principali evoluzioni dello status dell'italiano svizzero come lingua ufficiale e il progresso della riflessione sulla chiarezza condotta in ambito istituzionale, si presta bene per analisi microdiacroniche di una varietà d'italiano sempre più studiata.

Dal punto di vista operativo, questo studio abbraccia il paradigma dei metodi misti, ovvero combina diversi metodi d'analisi per giungere a una descrizione completa dell'oggetto in esame. In particolare, la posizione degli argomenti è indagata in prima battuta da un punto di vista quantitativo e dalla prospettiva della leggibilità. Ricorrendo agli strumenti di monitoraggio linguistico basati sul trattamento automatico del linguaggio sviluppati dall'Istituto di linguistica computazionale di Pisa (cfr. Dell'Orletta, Montemagni & Venturi 2013; Montemagni 2013; Brunato & Venturi 2014), ho potuto calcolare la percentuale di frasi non aderenti all'ordine SVO presenti in LEX.CH.IT, ovvero in cui si manifesta un oggetto preposto o un soggetto posposto al verbo principale. Un rapido confronto con i corpora compilati nel progetto "Eurolect Observatory Project" (EOP, cfr. Mori 2018, 2019), che comprendono direttive europee, misure di attuazione di tali direttive nella legislazione italiana e atti normativi italiani, ha inoltre permesso di guardare i dati estratti da LEX.CH.IT da una prospettiva più ampia.<sup>7</sup>

In una seconda fase, di taglio qualitativo, l'analisi si è spostata sul versante della comprensibilità. Sulla base di un campione trilingue allineato di 17 testi estratti da LEX.CH.IT secondo criteri di rappresentatività e bilanciamento, ho etichettato manualmente una serie di variabili microtestuali rilevanti in termini di comprensibilità che attengono, in estrema sintesi, alla struttura informativa dell'enunciato, alla progressione dei topic e alle relazioni logiche che si instaurano tra gli enunciati. Tra queste variabili rientra anche quella d'interesse nel presente lavoro, ovvero il ruolo informativo-testuale di determinate configurazioni sintattiche non SVO. Per l'analisi ho impiegato il software di analisi qualitativa dei dati MAXQDA (Kuckartz & Rädiker 2019).

7 Rimando a Canavese e Mori (2021) per una trattazione più esaustiva sulla complessità sintattica dei testi normativi elvetici, comunitari e italiani.

#### 4. UNA PRIMA RICOGNIZIONE QUANTITATIVA

La distribuzione posizionale dei due argomenti principali della frase, il soggetto e l'oggetto, rivela una tendenziale aderenza della scrittura normativa svizzera all'ordine SVO:

Variabile	P1	P2	P3
Soggetti postverbali (VS %)	11,25	10,59	9,42
Oggetti preverbali (OV %)	4,17	3,19	3,97

Tabella 1 – Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in LEX.CH.IT

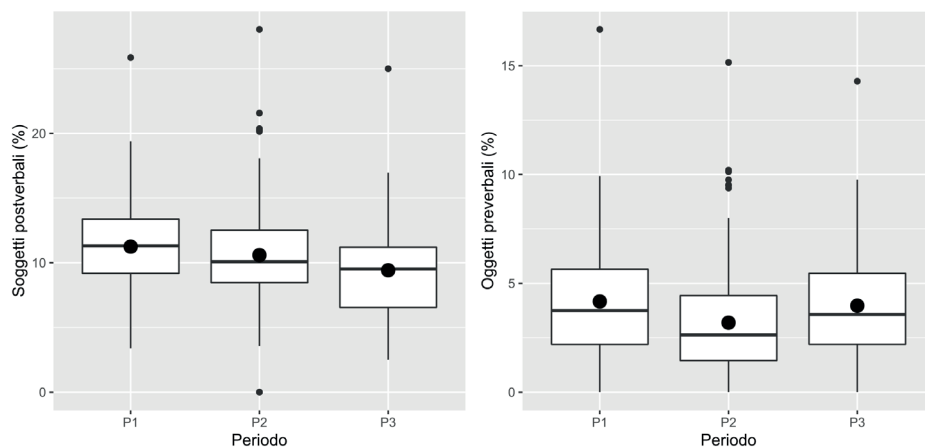


Grafico 1 – Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in LEX.CH.IT (boxplot)<sup>8</sup>

I dati riportati in Tabella 1 e raffigurati sotto forma di boxplot nel Grafico 1, infatti, mostrano come soltanto un soggetto su dieci sia posposto al verbo principale e meno di un oggetto su venti è anteposto alla principale. L'apparente stabilità diacronica di questi dati<sup>9</sup> suggerisce un ancoraggio profondo della varietà di italiano in analisi a questo tratto sintattico.

- 8 I grafici sono stati elaborati su RStudio grazie al pacchetto “ggplot2”.
- 9 Confrontando i valori medi del P1 e del P3 mediante il t-test per campioni indipendenti, emerge comunque che la diminuzione dei soggetti postverbali è statisticamente significativa ( $t=3,082$ ;  $p<0,01$ ). Anche se i valori di questa variabile sono contenuti e la variazione è inferiore a 2 punti percentuali, è dunque possibile apprezzare una lieve evoluzione diacronica. Non vi è invece significatività statistica per quando riguarda la variazione degli oggetti preverbali.

A titolo puramente descrittivo, riporto i dati discussi in Canavese e Mori (2021), che permettono di estendere il confronto ad altre varietà di italiano legislativo:

<b>Variabile</b>	<b>CH<sup>10</sup></b>	<b>EU</b>	<b>EU&gt;IT</b>	<b>IT</b>
Soggetti postverbalì (VS %)	10,59	11,94	20,07	23,35
Oggetti preverbalì (OV %)	3,19	2,54	2,97	2,08

Tabella 2 - Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in diverse varietà di italiano legislativo

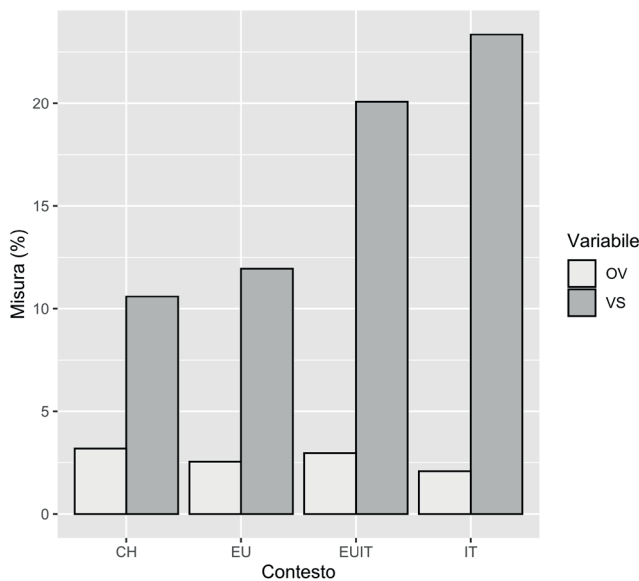


Grafico 2 - Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in diverse varietà di italiano legislativo (grafico a barre)

Nelle leggi federali svizzere e nelle direttive UE, l'incidenza di strutture sintattiche VS è pari a circa la metà rispetto a quella riscontrata nella legislazione italiana e nelle norme di attuazione delle direttive UE. L'ipotesi più plausibile per spiegare questa differenza riguarda l'influenza del testo di partenza. Sia nel contesto istituzionale elvetico sia in quello comunitario, il testo di legge italiano è infatti frutto di traduzione. Le direttive europee nascono essenzialmente in inglese e, come notato in studi precedenti (cfr. p. es. Mori 2018, 2019), la traduzione italiana tende a riprodurre la maggiore semplicità sintattica dell'inglese

10 Per il confronto ho preso in considerazione di dati del P2, la cui estensione temporale è più vicina a quella dei corpora dell'EOP.

(per tradizione più aderente agli standard del *plain language*) e ad allontanarsi dai tratti aulici, burocratici e oscuri che contraddistinguono ancora la scrittura normativa della Penisola. Tra le peculiarità sintattiche notevoli dell'inglese vi è senza dubbio l'adesione sistematica alla struttura SVO. È invece più complesso chiamare in causa riflessioni contrastive per giustificare la maggiore adesione dell'italiano svizzero all'ordine sintatticamente non marcato. Una variabile più plausibile che potrebbe incidere su questa configurazione linguistica è la cultura della chiarezza sulla quale è improntato da decenni il *drafting* legislativo svizzero. Celebri sono le raccomandazioni del padre del codice civile elvetico, Eugen Huber, che già a inizio Novecento illustrava l'importanza di una legge in cui l'articolo contiene un massimo di tre capoversi (termine svizzero per designare i commi), il capoverso è costituito da una sola frase e ogni frase è breve e veicola una sola idea (1914: 14-25). Questo modello, cui sono fedeli ancora oggi i redattori dell'Amministrazione federale e del Parlamento, potrebbe determinare un maggiore ricorso a frasi semplici caratterizzate dall'ordine dei costituenti sintatticamente non marcato.

I dati quantitativi appena presentati consentono di inquadrare il fenomeno in analisi, determinandone l'estensione e mettendo in luce variazioni diacroniche e differenze intersistemiche. Tuttavia sarebbe semplicistico trarre conclusioni sulle implicazioni di questi dati nell'ottica della chiarezza linguistica senza osservare da più vicino un campione di frasi non SVO.

## 5. DALLA LEGGIBILITÀ ALLA COMPRESIBILITÀ: L'ANALISI QUALITATIVA

L'analisi delle frasi non SVO presenti nel subcorpus di testi annotato manualmente ha permesso di affinare l'interpretazione del fenomeno in esame. In primo luogo emerge che i casi di sintassi marcata sono piuttosto rari. Questo risultato era atteso, poiché la maggior parte dei tipi di frase marcata (si pensi alla dislocazione, al tema sospeso, alla frase scissa) non sono di casa nei testi giuridici. Anche le frasi marcate frequentate invece dallo scritto formale, tipicamente l'anteposizione dell'oggetto, risultano piuttosto rare.

Se nella frase canonica SVO il soggetto sintattico coincide con il topic dell'enunciato, l'anteposizione è una struttura marcata che permette di conferire la posizione topicale a un oggetto diretto o indiretto, contribuendo così alla progressione tematica.

### (5) Art. 44 Decisione

Sulla fine dell'asilo **decide** in prima istanza l'Ufficio federale (19791005\_\_asilo).<sup>11</sup>

11 La sigla riportata al termine di ogni esempio fa riferimento al codice identificativo utilizzato nel corpus LEX.CH.IT. Si ricorda che il corpus, nato per indagini di taglio diacronico, raccoglie i testi di legge nella prima versione, che non rispecchiano sempre il testo attualmente in vigore. Utilizzo la sottolineatura semplice e ondulata per segnalare rispettiva-

L'esempio (5) è tratto dal capitolo 5 della legge sull'asilo, che disciplina la fine dell'asilo. I tre articoli precedenti dettano tre casi che determinano la fine dell'asilo: la revoca (art. 41), il trasferimento all'estero (art. 42) e l'espulsione (art. 43). L'articolo 44 qui riportato attribuisce invece la competenza di pronunciare la fine dell'asilo all'Ufficio federale di polizia. La *fine dell'asilo* costituisce dunque il topic di fondo del capitolo e la sua posizione incipitaria garantisce la coerenza del movimento testuale e una maggiore coesione in termini di continuità semantica, condizioni essenziali per garantire una lettura efficace del testo. L'anteposizione, poi, non è soltanto un mezzo di topicalizzazione ma anche di de-focalizzazione (Ferrari et al. 2008: 214). Anteponendo l'oggetto indiretto, si viene a liberare la posizione rematica, riservata così all'informazione effettivamente nuova.

La struttura OVS è frequente soprattutto in corrispondenza della diatesi passiva del verbo principale. Come già anticipato nella sezione 3, il passivo permette infatti un'elevata flessibilità nella disposizione dei costituenti argomentali ed è spesso utilizzata nel testo giuridico per garantire la coerenza sul piano tematico-referenziale. Vediamo un esempio tratto dalla legge federale sull'osservazione congiunturale:

(6) Art. 7 Esecuzione delle indagini

<sup>3</sup> All'atto delle indagini, dev'essere tenuto conto dell'organizzazione interna e della contabilità delle persone giuridiche o fisiche interrogate. Dalle indagini sono escluse le piccole aziende, in quanto non ne risulti alterata l'affidabilità della statistica (19800620\_\_congiuntura).

Anche in questo caso l'oggetto indiretto *dalle indagini* costituisce il topic di fondo dell'articolo e la sua anteposizione al verbo permette di liberare la posizione rematica, saturata con il soggetto informativamente nuovo, *le piccole aziende*. Ritroviamo la stessa configurazione nell'esempio (7) tratto dalla legge sul trasporto di merci:

(7) Art. 17 Disposizioni contrattuali

<sup>1</sup> Il gestore dell'infrastruttura e i raccordati diretti regolano i loro rapporti in un contratto di raccordo scritto.

<sup>2</sup> Al contratto di raccordo è allegato un piano di situazione che indica i fondi toccati dal binario di raccordo, il punto di raccordo e l'ubicazione delle installazioni importanti. Il piano descrive inoltre i rapporti di proprietà e riporta i diritti reali ed eventuali diritti obbligatori relativi al binario di raccordo [...] (20150925\_\_LTM).

mente i soggetti e gli oggetti che presentano una posizione interessante ai fini della trattazione e il grassetto per mettere in evidenza il verbo principale del periodo. Si noterà che diversi esempi sono ricchi di altri fenomeni linguistici rilevanti in chiave di chiarezza, a livello di scelte lessicali, sintattiche, interpuntive e testuali. L'analisi sarà però ristretta al fenomeno d'interesse.

L'utilizzo della diatesi passiva e dell'ordine OVS dei costituenti argomentali rende possibile una "progressione tematica lineare" (cfr. p.es. Ferrari e De Cesare 2009 sulla progressione tematica) tra il primo e il secondo capoverso. L'elemento focale dell'enunciato che costituisce il capoverso 1, il *contratto di raccordo*, diventa il topic del primo enunciato del capoverso successivo. Lo stesso referente riappare in posizione topicale anche nel secondo enunciato del capoverso 2, realizzando, in questo caso, una "progressione a topic costante".

Lo stesso discorso vale per determinati costrutti con il *si* passivante (esempio 8, tratto anch'esso dalla legge sul trasporto di merci) e le frasi passive costruite con il verbo *andare* (esempio 9 tratto dalla legge federale sulla protezione degli animali).

(8) Art. 21 Contratto di trasporto

<sup>1</sup> Con il contratto di trasporto l'impresa s'impegna a trasportare la merce a titolo oneroso al luogo di destinazione e a consegnarla ivi al destinatario.

<sup>2</sup> Il contratto di trasporto non richiede per la sua validità forma speciale.

<sup>3</sup> Per il resto, al contratto di trasporto nel traffico nazionale e internazionale si applica l'appendice B (Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto internazionale per ferrovia delle merci - CIM) della COTIF (20150925 \_\_ LTM).

(9) Art. 2 Principi

<sup>1</sup> Agli animali va riservato un trattamento che tiene conto nel miglior modo possibile delle loro necessità. (19780309 \_\_ LPDA).

Anche altre costruzioni sintattiche che veicolano un senso passivo, come la costruzione verbo copulativo *essere* + aggettivo in *-bile*, il soggetto figura spesso in posizione posposta. Si veda il seguente articolo della legge federale sulla sorveglianza dei prezzi:

(10) Art. 22 Procedura

**Sono applicabili** le disposizioni generali della procedura amministrativa federale (19851220 \_\_ LSPR).

Come mostra quest'ultimo esempio, quindi, la posposizione del soggetto non co-occorre necessariamente con l'anteposizione dell'oggetto. Nel corpus analizzato emergono infatti anche diversi casi di strutture V(O)S. Come nell'esempio (10), molto spesso si tratta di strutture cristallizzate impalcate su un verbo passivo (o su un predicato di senso passivo) tipiche del linguaggio giuridico: oltre è applicabile + S, ricorrono frequentemente anche le strutture è riservato + S (esempi 11 e 13) ed è fatto salvo + S (esempio 12), al singolare e al plurale.

(11) Art. 1 Scopo e campo d'applicazione

<sup>1</sup> La presente legge disciplina il comportamento verso gli animali e ne persegue la protezione e il benessere. [...]

<sup>3</sup> **Sono riservate** le disposizioni pertinenti della legge federale del 10 giugno 1925 su la caccia e la protezione degli uccelli, della legge federale del 1° luglio 1966 sulla pro-

tezione della natura e del paesaggio, della legge federale del 14 dicembre 1973 sulla pesca e della legge del 1° luglio 1965 sulle epizootie (19780309 \_\_ LPDA).

(12) Sezione 3: Obbligo della Confederazione

Art. 18

<sup>1</sup> È riservato il rimborso di spese d'assistenza da parte della Confederazione in base a speciali disposti.

<sup>2</sup> **Ha diritto al rimborso** il Cantone di dimora o di domicilio che ha prestato l'assistenza (19770624 \_\_ persone \_\_ bisogno).

(13) Art. 7 Obbligo di autorizzazione

<sup>1</sup> **Necessità di un'autorizzazione dell'UFV** chiunque intenda:

a. importare, far transitare o esportare esemplari delle specie di cui agli allegati I–III CITES;

b. importare esemplari vivi di specie non addomesticate di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi che possono essere facilmente confusi con gli esemplari delle specie di cui agli allegati I–III CITES.

<sup>2</sup> Il DFI può subordinare ad autorizzazione l'importazione di esemplari di altre specie, qualora questi: [...]

<sup>3</sup> **Sono fatte salve** le autorizzazioni d'importazione di transito e di esportazione necessarie in virtù di altre leggi (20120316 \_\_ LF-CITES).

Queste strutture sono usate per introdurre nell'universo di discorso, per l'appunto, una riserva, un'eccezione, una norma pertinente che, costituendo un soggetto informativamente nuovo, vedono nell'ordine VS la struttura pragmaticamente e testualmente non marcata.

Oltre alla presenza di costrutti sintattici VS cristallizzati, negli esempi (12) e (13) ritroviamo due occorrenze di strutture VOS in cui lo scostamento dall'ordine canonico è dovuto anch'esso a ragioni squisitamente informativo-testuali. Nel primo, tratto dalla legge federale sull'assistenza, il capoverso 1 prevede la possibilità che la Confederazione rimborsi determinate spese di assistenza disposte in atti normativi speciali. Il capoverso 2 determina invece il destinatario di tali rimborsi, ovvero il Cantone di dimora o di domicilio della persona assistita. La datità del predicato e dell'oggetto, centrali all'attenzione del lettore, e il dinamismo del soggetto suggeriscono la disposizione dei costituenti secondo l'ordine VOS. Lo stesso ragionamento vale per il capoverso 1 dell'esempio (13), tratto dalla sezione 2 ("Obblighi e divieti") della legge federale sulla circolazione delle specie di fauna e di flora protette. Il titolo dell'articolo specifica il tipo di obbligo che verrà approfondito nei capoversi successivi, ovvero l'obbligo di autorizzazione. La necessità di un'autorizzazione è quindi data, mentre i soggetti (in senso sintattico e giuridico) sottoposti a questa norma rappresentano l'informazione nuova, cui è riservata dunque la posizione rematica.

Come già ricordato nella sezione 3, la struttura VS è tipica anche dei costrutti impersonali con subordinata soggettiva. Si veda il seguente esempio tratto dalla legge sulla cittadinanza, dove non sarebbe possibile un ordine differente dei costituenti:

(14) Art. 12 Criteri d'integrazione

[...]

<sup>2</sup> **Occorre** tenere debitamente conto della situazione di persone che, per disabilità o malattia o per altre importanti circostanze personali, non adempiono i criteri d'integrazione di cui al capoverso 1 lettere c e d o li adempirebbero solo con grandi difficoltà (20140620 \_\_ LCit).

Oltre all'uso impersonale, il verbo *occorrere* può essere anche utilizzato come verbo inaccusativo; in questo caso, il soggetto sarà un sintagma nominale che prediligerà anch'esso la posizione canonica postverbale, come nel capoverso 1 del seguente esempio:

(15) Art. 6 Custodia di animali selvatici

<sup>1</sup> Per la custodia professionale di animali selvatici occorre un'autorizzazione dell'autorità cantonale.

<sup>2</sup> Soggiace all'obbligo d'autorizzazione anche la custodia privata di animali selvatici che pongono esigenze speciali per la custodia e per la cura. [...] (19780309 \_\_ LPDA).

Si noterà che, sempre nel capoverso 1, il soggetto è preceduto da un'indicazione circostanziale veicolata tramite un sintagma preposizionale (lo stesso discorso vale per l'esempio 16 che segue). In questo caso non è possibile parlare di "ante-posizione" poiché l'elemento preverbale non costituisce un argomento. Inoltre, i costituenti circostanziali godono di una maggiore libertà distribuzionale e la loro posizione è determinata principalmente da ragioni informative. Così, nel capoverso 1 degli esempi (15) e (16) la datività di queste indicazioni accessorie ne suggerisce il posizionamento iniziale, nel quadro informativo,<sup>12</sup> a garanzia della coerenza del nuovo enunciato con il co-testo di sinistra.

Un ultimo aspetto degno di una breve nota *en passant* è la presenza del focalizzatore additivo *anche* (posto in evidenza tramite un riquadro) nel capoverso 2 dell'esempio (15), che sottolinea la novità informativa del costituente soggettivale che introduce e conferma l'adeguatezza della posizione focale.

Un ulteriore criterio rilevante che spesso incide sull'ordine degli argomenti, menzionato troppo rapidamente nella sezione 3, è la correlazione tra pesantezza fonosintattica di un costituente e posizione post-verbale dello stesso (Ferrari 2021: 191). Questa tendenza è osservabile anche in alcuni degli esempi di cui sopra. Riguardando l'esempio (7), capoverso 2, si osserva che il soggetto del primo enunciato, il *piano di situazione*, è modificato da una subordinata relativa che deve figurare in posizione attigua alla testa. La posizione preverbale del soggetto che, come si è visto, non è ideale dal punto di vista informativo, imporrebbe di introdurre il verbo della principale dopo ben 23 parole e renderebbe cognitiva-

12 Anche in questo caso il riferimento è all'apparato concettuale del Modello basilense. Il quadro è un'unità informativa di sfondo, che veicola contenuti non fondamentali allo sviluppo del piano primario del testo ma utili a creare legami con il coteso precedente e a pertinentizzare il contenuto che segue (cfr. Ferrari et al. 2008: 99-105, 139-142, 169-170).

mente più difficile la processazione del messaggio. Simile è l'esempio (9), in cui però concorre un ulteriore fattore che impone l'ordine OVS: la subordinata relativa che modifica il soggetto contiene un elemento anaforico, il pronome *loro*. L'antecedente recuperato è proprio l'oggetto *gli animali*, che dovrà quindi essere introdotto precedentemente.

Ancora più lampante è la pesantezza del soggetto posposto nell'esempio (11), che contiene un'enumerazione di ben quattro leggi federali, di cui è indicato il nome completo e la data di adozione. Infine, quando il soggetto sintatticamente pesante si configura come un'enumerazione di referenti racchiusi in un elenco, il ricorso alla struttura VS è sistematico, come esemplifica l'articolo 7 della legge federale sulla cartella informatizzata del paziente nell'esempio (16) in basso:

(16) Art. 7 Identità elettronica

<sup>1</sup> Per trattare dati nella cartella informatizzata, **devono disporre** di un'identità elettronica sicura:

a. i pazienti;

b. i professionisti della salute (20150619 \_\_ LCIP).

Lo stesso fenomeno è presente anche nel capoverso 1 dell'esempio (13), in cui il soggetto è introdotto dal pronome relativo-indefinito *chiunque*.

In definitiva, l'analisi qualitativa rivela che la mancata adesione all'ordine SVO è spesso legata a questioni sintattiche: alcuni costrutti, nella configurazione canonica, impongono o ammettono per esempio il soggetto postverbale (è il caso rispettivamente dei verbi inaccusativi e passivi). Molto frequenti sono anche ragioni informativo-testuali, in cui la marcatezza sintattica è utilizzata sapientemente come mezzo per garantire una struttura microtestuale adatta a una progressione ottimale dell'informazione. Determinati ordini non canonici, come ho cercato di dimostrare in questa sezione, sono in definitiva vantaggiosi in termini di comprensibilità.

## 6. L'OTTICA INTERLINGUISTICA

L'italiano, il tedesco e il francese rispondono a regole differenti per quanto riguarda la disposizione dei costituenti sintattici, differenze tipologiche che non potrò approfondire in questa sede. Anche nel contesto della traduzione giuridica, caratterizzato da necessità di massima precisione e perfetta equivalenza semantica tra le versioni linguistiche di uno stesso dettato, emerge che l'italiano riesce nella maggior parte dei casi a svincolarsi da un ordine dei costituenti troppo vicino a quello del tedesco e del francese. Da un lato, la versione italiana tende a riportare i costituenti nella posizione sintattica più canonica, anche in quei casi in cui una formulazione più vicina alle lingue di partenza non sarebbe scorretta dal punto di vista grammaticale. Dall'altro, sfrutta la propria maggio-

re flessibilità per migliorare la struttura informativo-testuale. Vediamo alcuni esempi per illustrare queste constatazioni.

Ritorniamo prima di tutto all'esempio (5), riportato qui sotto in chiave plurilingue:

(5.1)	IT	FR	DE
	Art. 44 Decisione <u>Sulla fine dell'asilo decide</u> in prima istanza l' <u>Ufficio federale</u> .	Art. 44 Décision L' <u>office fédéral décide</u> en première instance <u>sur la fin de l'asile</u> .	Art. 44 Entscheid Das Bundesamt <b>entscheidet</b> als erste Instanz <u>über die Beendigung des Asyls</u> .

Qui il soggetto *l'Ufficio federale* è rispettivamente introdotto in posizione di focus nella versione italiana e di topic in quella tedesca e francese. Se è vero che si tratta di un referente noto, già introdotto nell'universo di discorso, in questo enunciato l'informazione centrale è la fine dell'asilo, macrotema – lo si ricorderà – della sezione da cui è tratto l'articolo. L'informazione nuova, invece, è l'attribuzione della competenza di decidere in prima istanza sulla fine dell'asilo all'Ufficio federale di polizia. La struttura informativa dell'italiano, dunque, risponde alla domanda “Chi decide sulla fine dell'asilo?” e ripercorre meglio al processo di rappresentazione mentale da parte del lettore. Senza dubbio sarebbe stata possibile una soluzione più vicina alle altre due lingue (“L'Ufficio federale decide in prima istanza sulla fine dell'asilo”), che però sarebbe risultata meno efficace dal punto di vista della comprensibilità.

Spesso, poi, l'italiano ricorre a strutture sintattiche con verbo in prima posizione più difficilmente realizzabili nelle altre lingue ufficiali. Lo testimonia l'esempio (10) qui ripreso nelle tre versioni linguistiche, in cui la struttura cristallizzata con predicato passivo (o semanticamente passivo) in posizione incipitaria traduce la struttura SV impiegata in tedesco e francese.

(10.2)	IT	FR	DE
	Art. 22 Procedura <b>Sono applicabili</b> le disposizioni generali della procedura amministrativa federale.	Art. 22 Procédure <u>Les dispositions générales sur la procédure administrative fédérale sont applicables.</u>	Art. 22 Verfahren <u>Die allgemeinen Bestimmungen über die Bundesverwaltungsrechtspflege sind anwendbar.</u>

Oltre a questioni testuali, la scelta di non chiudere l'enunciato italiano con il verbo contribuisce a una formulazione più naturale dell'enunciato: l'allofrase “Le disposizioni generali della procedura amministrativa federale sono applicabili” genererebbe verosimilmente un effetto straniante nel lettore.

È noto che il contatto linguistico genera fenomeni di attrito e di eccessiva aderenza del testo tradotto al testo di partenza. Dall'analisi del campione risulta,

tuttavia, che sono piuttosto rari i casi di una riproduzione troppo fedele dell'ordine sintattico del tedesco o francese laddove lo sfruttamento della maggiore flessibilità dell'italiano comporterebbe una soluzione più accettabile. Ne riporto soltanto un esempio:

(17)	IT	FR	DE
	Art. 26 Contravvenzioni e delitti <sup>1</sup> È punito con la multa sino a 40 000 franchi chiunque intenzionalmente viola: [...] <sup>3</sup> <u>Il tentativo, la complicità e l'istigazione sono punibili.</u>	Art. 26 Contraventions et délits <sup>1</sup> Est puni d'une amende de 40 000 francs au plus quiconque enfreint intentionnellement: [...] <sup>3</sup> <u>La tentative, la complicité et l'instigation sont punissables.</u>	Art. 26 Übertretungen und Vergehen <sup>1</sup> Mit Busse bis zu 40 000 Franken wird bestraft, wer vorsätzlich zuwiderhandelt: [...] <sup>3</sup> <u>Versuch, Helferschaft und Anstiftung sind strafbar.</u> (20120316_LF-CITES)

In questo caso valgono le considerazioni appena formulate circa l'esempio (10.2): l'anticipazione del sintagma verbale *sono punibili* e la postposizione del soggetto nuovo sarebbero più pertinenti da un punto di vista informativo, oltre a creare un parallelismo sintattico con la configurazione del capoverso 1 dello stesso articolo. La scelta della struttura SV è probabilmente imputabile alla difficoltà di allontanarsi dal testo tedesco e francese.

Interessante è osservare il comportamento dell'italiano in quei casi in cui il tedesco antepone l'oggetto nel *Vorfeld*, di cui vedremo due esempi di natura opposta. Nell'esempio (18), tratto dalla legge federale sulla sorveglianza dei prezzi, il tedesco sfrutta l'anteposizione per creare una progressione lineare tra il primo e il secondo capoverso: il referente *cartelli*, che figura nel focus del capoverso 1, diventa topic del capoverso 2. L'italiano opta invece per una struttura SVO con soggetto informativamente nuovo:

(18)	DE	IT
	Art. 2 Persönlicher Geltungsbereich <sup>1</sup> Das Gesetz gilt für Kartelle und kartellähnliche Organisationen des privaten und öffentlichen Rechts im Sinne des Kartellgesetzes. <sup>2</sup> <u>Den Kartellen sind Preisempfehlungen gleichgestellt</u> , wenn sie wettbewerbsbeschränkende Wirkungen zeitigen oder wenn sie eine Preisbindung der zweiten Hand bewirken.	Art. 2 Persone <sup>1</sup> La legge si applica ai cartelli e alle organizzazioni analoghe di diritto privato e di diritto pubblico giusta la legge sui cartelli. <sup>2</sup> <u>Le raccomandazioni di prezzi sono assimilate ai cartelli</u> se comportano limitazioni della concorrenza o imposizioni di prezzi agli acquirenti. (19851220_LSP)

Se non si volesse riprodurre l'anteposizione anche in italiano ("Ai cartelli sono assimilate le raccomandazioni di prezzi"), sarebbe possibile adottare, ancora una volta, una soluzione con verbo in posizione incipitaria ("Sono assimilate ai

cartelli le raccomandazioni di prezzi”) che permetterebbe di far retrocedere il referente noto *cartelli* e riservare la posizione rematica al soggetto nuovo.

Non sempre però, in tedesco, l’anteposizione dell’oggetto risulta giustificata sul piano informativo-testuale. Nell’esempio (19), tratto dalla legge sulla firma elettronica, l’oggetto anteposto è un referente nuovo, la cui posizione topicale crea un salto tematico. L’italiano opta invece per una progressione a topic costante, riprendendo mediante ellissi il referente *prestatori di servizi di certificazione riconosciuti* in posizione topicale nel secondo enunciato e introducendo le *comminatorie di fallimento* in end-focus.

(19)	DE	IT
	Art. 14 Einstellung der Geschäftstätigkeit <sup>1</sup> Die anerkannten Anbieterinnen von Zertifizierungsdiensten melden der Akkreditierungsstelle die Einstellung ihrer Geschäftstätigkeit rechtzeitig. <u>Fine gegen sie gerichtete Konkursandrohung melden sie unverzüglich.</u>	Art. 14 Cessazione d’attività <sup>1</sup> I prestatori di servizi di certificazione riconosciuti notificano in tempo utile all’organismo di accreditamento la cessazione della loro attività. Ø Gli <b>notificano</b> senza indugio <u>eventuali comminatorie di fallimento ricevute.</u> (20160318_FiEe)

Come mostrano bene questi esempi, a essere in gioco non è la correttezza linguistica e tanto meno la corrispondenza dei contenuti. Si tratta quanto più di sfumature, facilmente controllabili in sede traduttiva, che permettono di sfruttare appieno il potenziale della riformulazione e di restituire, in ogni lingua ufficiale, un dettato normativo caratterizzato dalla massima naturalezza espressiva e comprensibilità linguistica.

## 7. CONCLUSIONI

Questo contributo ha esaminato un aspetto spesso associato alle esigenze della scrittura chiara: il suggerimento di formulare frasi che rispettino l’ordine soggetto-verbo-oggetto. Prendendo come caso di studio la scrittura normativa elvetica in lingua italiana, operativamente mediata dalla traduzione, l’analisi quantitativa ha mostrato che l’anteposizione dell’oggetto e la posposizione del soggetto rappresentano fenomeni piuttosto marginali. L’analisi qualitativa, invece, ha permesso di analizzare più nel dettaglio un campione di occorrenze di strutture non SVO. Oltre a costrutti sintattici specifici in cui l’ordine non marcato prevede il soggetto in posizione postverbale, ho cercato di mostrare come, da un punto di vista pragmatico-testuale, determinate deviazioni dall’ordine SVO possano coadiuvare il processo di decifrazione del testo da parte del lettore. Si passa così dall’analisi della chiarezza in chiave di leggibilità a uno studio più completo che integra anche le esigenze della comprensibilità.

Questa operazione porta con sé numerose implicazioni pratiche. Prima di tutto emerge la necessità di adottare cautela nel proporre regole di semplificazione troppo rigide e incapaci di esaurire la complessità del fenomeno in questione. Per parlare di chiarezza a tutto tondo è fondamentale insistere su aspetti (di comprensibilità) quali la progressione tematica, la coerenza e la coesione testuale, fenomeni più difficilmente formalizzabili mediante suggerimenti snelli quali la prescrizione (di leggibilità) di formulare periodi brevi. Così, quando si parla di ordine dei costituenti, sono ammesse deviazioni dalla struttura SVO che facilitano la rappresentazione mentale del messaggio da parte del lettore. Lo stesso vale per numerosi altri aspetti a cavallo tra sintassi e testualità, quali la posizione delle subordinate nel periodo, l'utilizzo della diatesi passiva (le cui implicazioni testuali sono ben più ampie rispetto alla mera flessibilità nella disposizione del soggetto di cui si è trattato in questo articolo), il ricorso alla subordinazione o la posizione di elementi circostanziali nel periodo.

Oltre alla formulazione di linee guida e indicazioni linguistiche sulla chiarezza, queste riflessioni hanno una forte rilevanza anche per quanto riguarda la formazione degli estensori dei testi giuridici e istituzionali. Se nella formazione universitaria di linguisti, traduttori e comunicatori è più facile introdurre determinati concetti, quali i differenti tipi di marcatezza (sintattica, semantica e pragmatica) e gli strumenti di analisi dalla linguistica del testo, la situazione si complica quando si tratta di corsi di formazione continua destinati a redattori esperti di un settore specialistico, molto spesso digiuni di linguistica. Solitamente il tempo a disposizione è più limitato e la necessità di formulare regole di scrittura di facile comprensione e immediata attuazione impone talvolta approssimazioni.

Nel caso specifico della redazione legislativa in Svizzera, questa criticità è ovviata dalla stretta collaborazione di giuristi e linguisti-traduttori già nelle primissime fasi di elaborazione di un progetto normativo (cfr. il ruolo della Commissione interna di redazione, CIR, Höfler 2015). Lo stesso non vale però per altri generi della comunicazione istituzionale per cui non sussistono necessariamente le risorse per una revisione linguistica sistematica e approfondita. Sempre in ambito svizzero (e più in generale nei contesti di plurilinguismo), un tale controllo può essere però recuperato in sede di traduzione. Come accennato in questo articolo, il momento della traduzione è particolarmente propizio alla riflessione sulla formulazione linguistica del testo di arrivo, ma talvolta anche di quello di partenza (Egger & Ferrari 2016: 511). In questa fase intervengono infatti traduttori con una formazione linguistica in grado di identificare e sanare lacune e proporre soluzioni migliorative. In tal senso, il plurilinguismo istituzionale rappresenta un vero e proprio mezzo per garantire la chiarezza della comunicazione tra Stato e cittadinanza.

- Ainis M. (1997) *La legge oscura. Come e perché non funziona*, Roma/Bari, Laterza.
- Brunato D. & Venturi G. (2014) “Le tecnologie linguistico-computazionali nella misura della leggibilità di testi giuridici”, *Informatica e diritto*, XXIII:1, pp. 111-142.
- Canavese P. (2019) “LEX.CH.IT: A Corpus for Micro-Diachronic Linguistic Investigations of Swiss Normative Acts in Italian”, *Comparative Legilinguistics*, 40, pp. 43-65.
- Canavese P. (2021) “Investigating the Status of Italian as an ‘Official Minority Language’ within the Swiss Multilingual Institutional System”, in *Translation Policies in Legal and Institutional Settings*. A cura di M. Bourguignon, B. Nouws & H. van Gerwen, Leuven, Leuven University Press, pp. 133-155.
- Canavese P. (in preparazione) *Atti normativi elvetici nella terza lingua ufficiale. Chiarezza de jure o de facto? Tesi di dottorato in Traduttologia, Facoltà di traduzione e interpretazione, Università di Ginevra*.
- Canavese P. & Mori L. (2021) “Testing the Hypothesis of ‘Translation as a Catalyst for Plain Legislation’ on the Syntactic Level. A Comparison of Different Varieties of Legislative Italian”, Poster presentato a 6th Using Corpora in Contrastive and Translation Studies conference (UCCTS 2021), Bertinoro, 9-11 settembre 2021.
- Cortelazzo M. A. & Pellegrino F. (2003) *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma/Bari, Laterza.
- Dell’Orletta F., Montemagni S. & Venturi G. (2011) “READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification”, in *Proceedings of the 2nd Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies*, Edinburgh (UK), 30 luglio 2011. A cura di N. Alm, Association for Computational Linguistics, pp. 73-83.
- Dell’Orletta F., Montemagni S. & Venturi G. (2013) “Linguistic Profiling of Texts Across Textual Genres and Readability Levels. An Exploratory Study on Italian Fictional Prose”, in *Proceedings of the International Conference Recent Advances in Natural Language Processing RANLP*, Hissar (Bulgaria), 7-11 settembre 2013, pp. 189-197.
- DGT (2013) *Document Quality Control in Public Administrations and International Organisations*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Egger J.-L. (2010) “Un manifesto per l’italiano istituzionale”, *LeGes*, 21:2, pp. 275-280.
- Egger J.-L. & Ferrari A. (2016) “L’italiano federale svizzero. Elementi per una ricognizione”, *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLV:3, pp. 499-523.
- Ferrari A. (2014) *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Ferrari A. (2021) “La semplicità sintattica in prospettiva testuale. Riflessioni a partire dalla Guida alla redazione degli atti amministrativi”, *Italiano digitale*, XVI, pp. 188-195.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A.-M., Lala L., Mandelli M., Ricci C. & Roggia C. E. (2008) *L’interfaccia lingua-testo. Natura*

- e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Ferrari A. & De Cesare A.-M. (2009) "La progressione tematica rivisitata", *Vox Romanica*, 68, pp. 98-128.
- Fiorentino G. (2011) "Frase soggettive", in *Enciclopedia dell'italiano*. A cura di R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, [https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/), consultato il 19/9/2022.
- Höfler S. (2015). *Die verwaltungsinterne Verständlichkeitskontrolle im Rechtssetzungsverfahren des Bundes*. (Diplomarbeit). Universität Bern.
- Huber E. (1914) *Erläuterungen zum Vorentwurf des Eidgenössischen Justiz- und Polizeidepartements. Zweite, durch Verweisungen auf das Zivilgesetzbuch und etliche Beilagen ergänzte Ausgabe*, Bern.
- Ittig & Accademia della Crusca (2011) *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, Firenze, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR.
- Ježek E. (2010) "Verbi inaccusativi", in *Enciclopedia dell'italiano*. A cura di R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, [https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/), consultato il 19/9/2022.
- Kuckartz U. & Rädiker S. (2019) *Analyzing Qualitative Data with MAXQDA. Text, Audio, and Video*, Cham, Springer.
- Lucisano P. & Piemontese M. E. (1988) "Gulpease. Una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana", *Scuola e città*, XXXIX:3, pp. 110-124.
- Lumbelli L. (2009) *La comprensione come problema. Il punto di vista cognitivo*, Roma/Bari, Laterza.
- Montemagni S. (2013) "Tecnologie linguistiche-computazionali e monitoraggio della lingua italiana", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLII:1, pp. 145-172.
- Mori L. (2018) "Observing Eurolects. The Case of Italian", in *Observing Eurolects. Corpus Analysis of Linguistic Variation*. A cura di L. Mori, Amsterdam, Benjamins, pp. 199-242.
- Mori L. (2019) "Complessità sintattica e leggibilità. Un monitoraggio linguistico per la valutazione dell'accessibilità dei testi legislativi europei e italiani", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLVIII, 627-657.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Piemontese M. E. (1996) *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Napoli, Tecnodid.
- Raso T. (2005) *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Roma, Carocci.
- Schnotz W. (2000) "Das Verstehen schriftlicher Texte als Prozeß", in *Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*. A cura di K. Brinker, G. Antos, W. Heinemann & S. F. Sager, Berlin, de Gruyter, pp. 497-506.
- Venier F. (2002) *La presentatività. Sulle tracce di una nozione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Wagner A. & Cacciaguidi-Fahy S. (2008) (a cura di) *Obscurity and Clarity in the Law. Prospects and Challenges*, Aldershot, Ashgate.